

Riprendiamo il dialogo

È la seconda volta che, nella vita del nostro periodico, si apre una parentesi di silenzio. La prima si era protratta per l'intero triennio 1987-89. Più breve quella registratasi in quest'ultimo anno, che l'entrata in funzione dei rinnovati organismi preposti alla gestione del Consorzio (Presidente e Consiglio d'Amministrazione) ha ora consentito di superare. Anche se vede la luce nel 1996, il presente numero porta la data dell'anno precedente, perché si prefigge il compito di mantenere la continuità cronologica. Sarà nostra cura recuperare progressivamente il ritardo accumulato in questi mesi, riportando man mano alla regolarità i tempi di uscita dei prossimi numeri.

Abbiamo sotto gli occhi la raccolta delle tredici annate di "Biblioteca e Società". Il piano di pubblicazione prevedeva quattro fascicoli annui, ma più volte motivi di ordine pratico hanno consigliato di raggrupparli in fascicoli doppi o quadrupli; in un caso (1985-86), è stato pubblicato un grosso fascicolo biennale. Per gli amanti delle statistiche, diremo che, tra il 1979 ed il 1994 (escluso il già ricordato triennio d'interruzione), ne sono usciti complessivamente ventotto, per un totale di oltre millequattrocento pagine, cui vanno aggiunti ventidue inserti ed uno speciale supplemento pubblicato nel maggio del 1984, in occasione della visita a Viterbo di Giovanni Paolo II.

Gli argomenti trattati nella rivista e negli inserti ad essa allegati sono stati sempre scelti secondo i criteri formulati nel piano originario e ribaditi, alla ripresa delle pubblicazioni, da coloro che scrivono la presente nota, i quali - presenti nel comitato di redazione fin dal primo numero - avevano assunto la direzione dopo la dolorosa scomparsa dell'amico e collega Sandro Vismara, coadiuvati nella loro opera dal Direttore del Consorzio Biblioteche, dott. Giovan Battista Sguario, e dal responsabile del settore cultura, rag. Mauro Galeotti. Lo scopo fondamentale del periodico, nella sua qualità di organo di un'istituzione culturale, è quello di

promuovere gli studi di argomento locale nei vari campi (storia, arte, archeologia, letteratura) ma anche di presentare i vari aspetti della vita sociale - presente e passata - del territorio, e di favorire inoltre ogni attività di studio e di ricerca, accettando tutti i contributi che denotino serietà d'impegno scientifico e si fondino su contributi originali.

Questa linea di condotta ha fatto della rivista, anno dopo anno, uno strumento particolarmente utile, in qualche caso insostituibile, di consultazione per coloro che desiderano approfondire la conoscenza di un avvenimento o di un personaggio della nostra storia, oppure indagare intorno alla genesi ed alle vicende di uno dei monumenti che costituiscono il patrimonio artistico della Tuscia; una pietra miliare per lo studio di quella *microstoria* che, nel contesto della storiografia contemporanea, ha assunto una particolare importanza, non più come espressione di un tradizionale quanto sterile orgoglio campanilistico, ma come elemento costitutivo di un affresco storico di più ampio respiro.

Biblioteca e società, i due termini che compaiono nella testata della rivista, sintetizzano chiaramente le direttrici fondamentali lungo le quali si esplica la sua azione, la cultura e la vita. Entrambe le vie sono state parallelamente percorse in passato, e un analogo orientamento si riscontra anche sfogliando questo numero. Esso, infatti, affianca a vari, interessanti saggi di argomento storico ed artistico un raro documento umano, che ci riporta al periodo più drammatico della seconda guerra mondiale.

Riprende, in tal modo, il dialogo di "Biblioteca e Società" con i suoi fedeli lettori. Inviemo loro un cordiale saluto, rivolgendo fin d'ora un particolare ringraziamento a tutti gli amici che, come nel passato, vorranno offrirci la loro valida collaborazione.

Bruno Barbini
Attilio Carosi